

PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

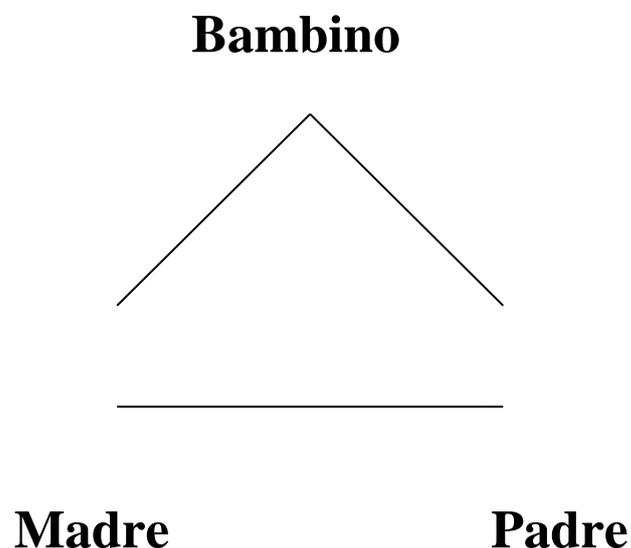
Il triangolo primario di Losanna

Agli inizi degli anni Ottanta, a Losanna-Ginevra, è stato elaborato un **progetto per lo studio delle relazioni primarie**; in particolare i ricercatori, una equipe composta da medici, psicologi, psicoanalisti, terapeuti familiari, si sono occupati dell'analisi e dello sviluppo delle prime relazioni affettive del bambino in una famiglia.

Numerosi studi sono stati compiuti sulle relazioni **“faccia a faccia” tra madre – bambino** e, anche se in misura minore, **tra padre-bambino**, ma non sono state compiute ricerche su come queste relazioni si fondano in una *triade* nella famiglia.

La famiglia è stata osservata come *insieme*, come *unità* intesa nel senso gestaltico del termine.

La famiglia, per i ricercatori di Losanna, è una *practicing family*, cioè un gruppo reale “*praticante in interazione*” in cui genitori e bambino “*funzionano come una squadra e si aiutano reciprocamente*”.



Il gioco triadico di Losanna (LTP)

Lo scenario di gioco è stato deciso dopo molti tentativi fatti dal gruppo di ricercatori con i colleghi che avevano avuto da poco un bambino.

Il gioco è suddiviso in quattro parti o scene successive:

- 1.nella prima configurazione del due + uno, ad es. la madre e il bambino giocano assieme, mentre il padre è in posizione periferica;
- 2.nella seconda configurazione del tipo sempre due + uno il padre gioca con il bambino, mentre la madre fa da spettatrice;
- 3.nella terza configurazione del “tre insieme”, padre-madre-bambino giocano insieme.

4.nella quarta configurazione i due genitori interagiscono, mentre il bambino è in posizione periferica;

La comunicazione espressiva nell'LTP

E' necessario porsi la domanda del *se* e *come* il bambino sia in grado di gestire le quattro fasi dell'LTP durante l'interazione con i genitori e *se* o *in che modo* essi stessi facilitino o no questo processo.

Il mondo psichico ed emotivo del bambino, nell'LTP, viene reso più complesso proprio perché la novità riguarda la presenza di un *terzo* che non è un oggetto ma è *una terza persona* (il padre) *con cui il bambino è in grado di interagire assieme alla madre.*

Nelle osservazioni è stato possibile riscontrare che il bambino già a tre mesi si rivolge in maniera

differenziata elargendo sguardi, sorrisi, ad entrambi i genitori (coordinazioni triangolari e condivisione dell'attenzione).

I partner utilizzano *molteplici modalità corporee* nell'interazione: il bacino, il busto, la testa, lo sguardo, le espressioni facciali, l'intonazione della voce e i gesti.

Alcune di queste modalità possono presentarsi “*a pacchetti*” (ad es. chinare il busto in avanti, orientare il viso e lo sguardo e salutare) così che i partner delineano diversi campi interattivi con il busto, il bacino ecc...

Ad esempio le espressioni facciali cambiano rapidamente, l'orientamento del bacino invece non viene modificato frequentemente durante le fasi del gioco.

Aspetti e Finalità dell'LTP

Durata del gioco triadico: 10 minuti circa (a tre mesi), il 30% del tempo è passato in coordinazione a tre, in piena sintonia, il restante 70% del tempo lo si passa a cercare tale coordinazione a tre (stress di interazione ordinaria, riparazione, ricerca di sintonia ecc.).

Con l'LTP studiamo **lo stress presente nelle relazioni quotidiane della famiglia**; la funzione dell'LTP è legata alla **ricerca dell'intersoggettività**.

≠

Nella teoria dell'attaccamento studiamo lo **stress causato dalla perdita della relazione**: 'occorre

sopravvivere nella vita dal punto di vista affettivo e relazionale'; la funzione dell'attaccamento è legata alla **ricerca della protezione**.

Bisogna poter essere in grado di **codificare e aiutare la famiglia**, di **sintonizzarsi nel ruolo** di tutti e tre i partner, soprattutto scoprire le **risorse della famiglia** non solo individuarne le problematiche.

Non ci sono studi relativi alle relazioni di attaccamento a livello familiare, si studia il **legame di attaccamento tra m-b o tra p-b**; ma dal punto di vista dell'osservazione delle interazioni familiari non ci sono ancora strumenti.

E' possibile però fare una **consultazione sistemica della triade** da parte di collaboratori scientifici diversi che osservano la triade partendo da punti di vista diversi (LTP come strumento di intervento per risolvere problemi di natura clinica).

Modalità di lettura delle interazioni familiari

I ricercatori di Losanna hanno analizzato le relazioni affettive del bambino nella famiglia attraverso quattro diverse modalità di lettura:

- 1. Lettura funzionale e clinica:** permette di individuare le qualità che emergono dalle interazioni tra i partner. Con essa si verifica se la famiglia sta collaborando e se i partner si aiutano e si sostengono a vicenda.
- 2. Lettura strutturale microanalitica:** permette di analizzare le interazioni osservate nella situazione dell'LTP.
- 3. Lettura del processo:** permette di descrivere le dinamiche dell'interazione tra i tre partner.
- 4. Lettura evolutiva:** considera il cambiamento evolutivo che si verifica nel bambino durante il primo anno di vita, il passaggio dalla comunicazione sociale a quella intersoggettiva, verificando in che modo il piccolo interagisce con due partner invece che con uno soltanto.

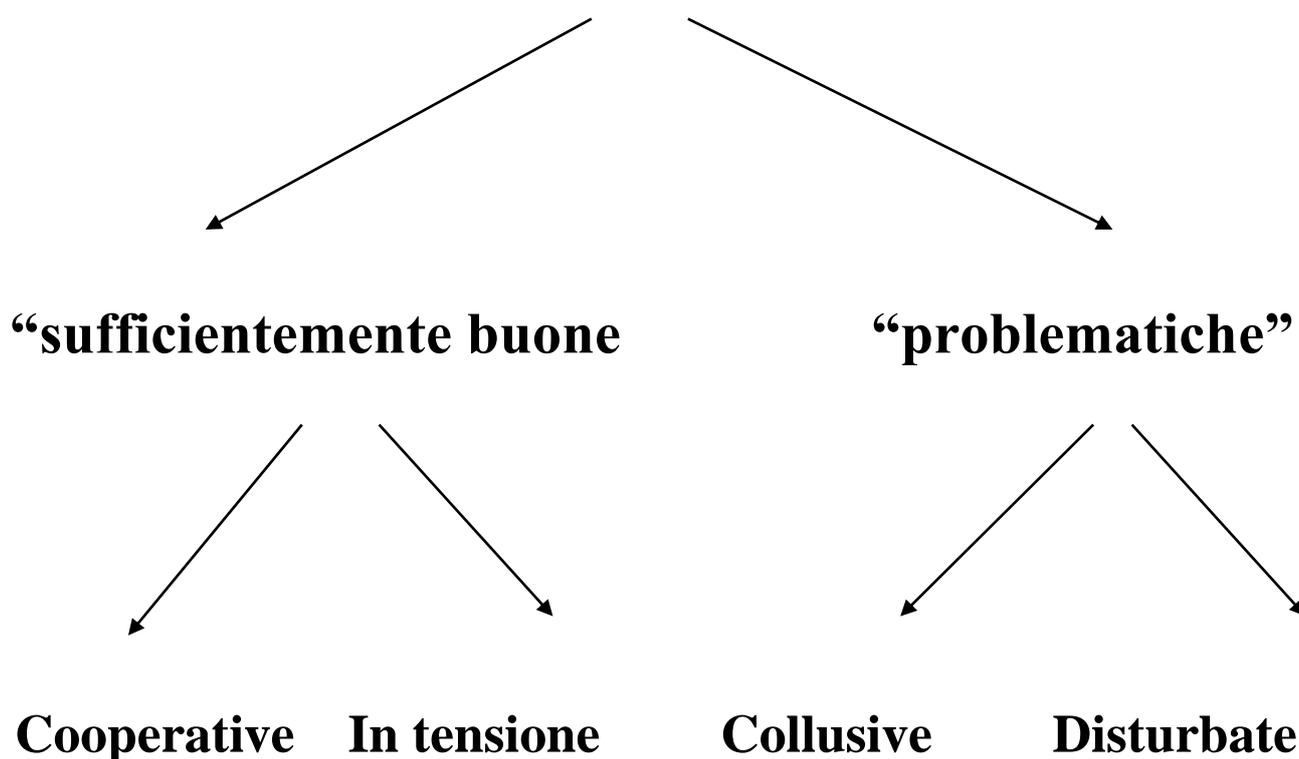
Tipologia delle Alleanze familiari

Con il termine <<alleanza familiare>> si indica il carattere di unità della famiglia ed è una proprietà che emerge dalle interazioni tra i tre partner. La diversa tipologia di alleanze, che è possibile riscontrare nell'LTP, è stata delineata dai ricercatori di Losanna attraverso il grado di presenza /assenza di quattro funzioni fondamentali.

Le funzioni sono:

1. **Partecipazione** ci dice se tutti i partner sono inclusi nell'interazione;
2. **Organizzazione** ci dice se tutti svolgono il proprio ruolo;
3. **Attenzione congiunta** ci dice se tutti prestano attenzione alle attività di gioco;
4. **Contatto affettivo** ci dice se c'è contatto affettivo tra tutti i partecipanti.

Alleanze



L'alleanza familiare ci dice come i tre partner 'lavorano assieme' per portare a termine un compito: calore, attaccamento, interazione, intersoggettività sono

elementi importanti. La famiglia dovrebbe funzionare come una squadra.

I 6 obiettivi dell'LTP:

1. Studio della famiglia in quanto **totalità complessa** in contrapposizione al concetto di famiglia intesa come insieme di diadi.
2. Studio della famiglia in azione in quanto **gruppo reale** in interazione \neq famiglia immaginata.
3. Microanalisi delle **interazioni familiari**.
4. Esplorazione degli schemi stabili delle **alleanze familiari**: si sviluppano sin dall'inizio del gioco e ci permettono di valutare le risorse e gli aspetti di vulnerabilità della famiglia.
5. Osservazione della **triangolazione problematica** della famiglia assieme alla **triangolazione normativa**.
6. Descrizione dello sviluppo della triangolazione tra genitori e bambino.

Spunti di riflessione:

La posizione teorica che fa da assunto di base per la spiegazione delle interazioni triadiche è quella che ci fornisce Trevarthen (vedi riflessione cap. 1 del testo ‘La Genitorialità’), il quale sostiene che il ‘bambino nasce dotato di tre tipi di motivazioni:

- Autodirette
- Dirette verso l’oggetto
- Dirette verso le persone

La competenza triangolare è una parte integrante della motivazione diretta verso le persone, per approfondire gli studi sulla esplorazione di tale competenza è stata inserita nell’LTP una configurazione ‘due+uno’ in cui un genitore manteneva il viso immobile (still face) per verificare se il bambino facesse ricorso all’altro genitore durante il gioco.

I **requisiti** che ci permettono di dire che il bambino è in grado di condividere l’attenzione e gli affetti con

entrambi i genitori nella configurazione del ‘tre insieme’ sono:

- Alternanza dei momenti di contatto visivo con i genitori distribuiti in modo più o meno equo (coordinazione triangolare dell’attenzione);
- Possibilità di spostare lo sguardo tra i genitori in modo abbastanza rapido da indicare che il suo orientamento è coordinato e non solo giustapposto;
- Capacità di ‘trasferire’ segnali espressivi (sorriso, disagio, perplessità) tra i genitori (ad es. una bimba di tre mesi vocalizza e sorride alla madre poi trasferisce questi segnali affettivi al padre che è in posizione di terzo (tale comportamento testimonia una coordinazione triangolare degli affetti prefigurando le strategie triangolari presenti a 6/9 mesi).

Conclusioni

La conclusione finora raggiunta dai ricercatori di Losanna è che è possibile l’esplorazione della competenza triangolare e delle strategie triangolari dei bambini di tre mesi nella procedura dell’LTP, osservando il modo in cui essi “distribuiscono gli sguardi” in maniera differente nelle configurazioni del

<<due + uno>> rispetto a quelle del <<tre insieme>>. “Semplicemente osservando il piccolo interagire con i due genitori, invece che con uno solo, si apre un nuovo mondo”.

I requisiti che permettono di affermare che il bambino è in grado di condividere l’attenzione e gli affetti con entrambi i genitori nella configurazione del “tre insieme” sono: 1) alternanza dei momenti di contatto visivo distribuiti in modo più o meno equo e coordinazione triangolare dell’attenzione; 2) possibilità di spostare lo sguardo tra i genitori in modo abbastanza rapido da interpretare il suo orientamento come coordinato e non solamente giustapposto; 3) capacità di <<trasferire>> segnali espressivi (sorriso, disagio, perplessità) fra i genitori; ad esempio una bambina di tre mesi, mentre vocalizza e sorride alla madre dopo un po’ <<trasferisce>> questi segnali affettivi al padre, che è in posizione di osservatore partecipante. Questo comportamento può essere considerato un esempio di coordinazione triangolare degli affetti prefigurando le strategie triangolari che generalmente il bambino sviluppa intorno ai 9 mesi.

Il bambino di tre mesi è in grado di sviluppare delle coordinazioni triangolari condividendo l’attenzione e gli affetti con entrambi i genitori ponendo in atto strategie di triangolazione che i ricercatori di Losanna definiscono <<dirette>> in quanto sono strategie precoci condotte tramite l’azione invece che tramite

quei processi referenziali che caratterizzano l'intersoggettività a nove mesi. Il piccolo <<trasferisce>> un segnale affettivo da un genitore all'altro, utilizzando per esempio per interagire con uno dei due lo sguardo e per interagire con l'altro la voce.

Stern (1985) nel testo 'Il mondo interpersonale del bambino' afferma che la comunicazione del bambino di tre mesi è essenzialmente espressiva, non referenziale o diretta. "Il bambino condivide piacere, disagio, incertezza con la madre in modo diretto tramite coinvolgimento, evitamento o agitazione, [...], sono segnali "puramente sociali", cioè veri e propri elementi costitutivi della relazione stessa [...]"

Sembrerebbe quindi che il bambino faccia riferimento alle esperienze fatte con uno dei due genitori (relazioni diadiche) per rivolgersi all'altro e ad entrambi contemporaneamente; ciò che il piccolo dell'uomo sperimenta con i genitori fin dai primi mesi di vita fornisce elemento di continuità per le connessioni triangolari nello stadio evolutivo successivo.